



Città di Noale Assessorato alla Cultura

POET LOVE

Giornata della Poesia 2022



Raccolta di Poesie di Autori Noalesi partecipanti
alla prima edizione di Book Love Poesia 2021



La “Giornata Mondiale della Poesia”, ogni 21 marzo, è stata istituita nel 1999 proprio per promuovere e far diffondere la “Poesia”, arte troppo spesso sottovaluta nell’epoca contemporanea. Proprio per questo motivo, l’Unesco, ha istituito questa giornata con l’intento di valorizzare questa forma di comunicazione.

I componimenti poetici, infatti, hanno la rara ed universale capacità di trascendere le lingue dei singoli autori e di riuscire a comunicare con il senso delle parole e la loro musicalità.

Lo scorso giugno, in Piazzetta Giacomo Dal Maistro a Noale, all’interno della Rassegna Book Love l’Assessorato alla Cultura della Città di Noale ha promosso una serata dedicata alla “Poesia” ed in questo piccolo libricino vogliamo proporvi un “assaggio” delle opere poetiche che abbia letto durante l’evento.

Si tratta di scritti di poeti e poetesse legati a vario titolo al nostro territorio: Michela Manente, Loto Cossovel, Tommaso Carisi, Adino Libralato, Stefano Calò, Lucrezia Marin e Martina Bello.

All’interno degli obiettivi di “Noale Città che Legge” vi è certamente la promozione della lettura, ma anche della scrittura. Speriamo quindi vogliate gradire quest’opera: opportunità per gli scrittori di presentarsi, e per i lettori di conoscere nuove sensibilità e nuovi autori.

Giornata Mondiale della Poesia
21 marzo 2022

L’Assessore alla Cultura
Avv. Annamaria Tosatto

Il Sindaco
Prof.ssa Patrizia Andreotti

NOAL

Girando par Noal, forse se capisse
parcossa no ghe sia chi no ghe piasa
 caminar sora le so pière lisse,
 i masegni e i marmi che se basa!
Co i porteghi che par come fradeli
senpre diversi ma che se someja,
qualche volta uguali come zemeli,
a inbrassar chi ciacola e chi pasegia
par infilarse so antiche contrade.
 Da altipalassi so le strete cale,
 colombi varda da gorne sbecade
 morosi basarse so porte serae.
A l'ombra de i tigli, drio le fosse,
senza afano, oncora far quatro passi
scoltando la musica de foje smosse
da piè che scrìca so 'n trozò de sassi.
 Masorini e cigni so l'aqua, zoga
 dove che tuta la Roca se specia:
 sto incanto par che i oci te toga
 imagai quasi de la storia evcia.
Da ogni canton te domina 'na tore,
tute soto al Mastio che le sovrasta.
Fora da l'aqua che quasi no score
e pian sospira: riposate e basta.
Vardar sognando bei muri dipinti
che l'aqua spiovente in vita riporta
 rinovando antichi colori stinti
 testimoni de 'na storia mai morta.
Spiar soto a i porteghi le vetrine,
fermarse a un bacaro o al caffè
a gustar un ombra o do pastine
sentà a on tavolino pur in piè.
No xè vita da cità questa de Noale,
qua solo se respira on fià de pase,
 el viver par on fià pì naturale.
Forse par questo 'l paese piase!

Dino Libralato

NOALE

Passeggiando Noale, nell'antico borgo,
ne ghermirai forse l'anima nascosta
 nelle antiche pietre consunte
 avvinghiate a trachiti e marmi.
Là dove i portici appaiono fratelli
 ora uguali, ma diversi,
 ora identici come gemelli
ad abbracciar chi passeggia
andando lento o di fretta
o soltanto chi fermo cicaleggio,
per fluire nelle antiche contrade.
 Qui nella calle stretta,
 dai cornicioni di alti palazzi,
 colombi spiano ragazzi
 baciarsi su chiuse porte.
Proseguire ancora a far quatro passi
alla musica del suono di foglie smosse
 fuori dal viottolo di sassi.
Germani e cigni giocano in acqua
dove tutta la Rocca si specchia
 donando incanto agli occhi
 riportando alla storia vecchia.
Da ogni angolo ti domina una torre,
ognuna soto al Mastio che sovrasta.
Attorno la fossa quasi non score
e invita: riposati, guarda e basta!
Guardar sognando i bei muri dipinti
che l'acqua spiovento a vita riporta
 accendendo antichi colori stinti
 testimoni di storia mai morta.
Finir soto i portici a mirar le vetrine,
sostare a un Bacaro o a un caffè
per un sfizio o un calice fine
un aperitivo oppure un the.
Non è vita da città questa di Noale,
ancora qui si respira l'aria di pace,
 il viver qui sembra più naturale,
sarà per questo che piace Noale.

Dino Libralato

LA VOCE DEL POETA

I versi strani de on puteleto
che move i primi passi,
le parole mastegae dal vecieto
che taroca parlando co i brassi.
El brivido seco de la Bora
col sofego fermo de Siroco
on tepido sole che te sfiora
on riso che dura massa poco.
On pra verde de fiori
do tosi che se dise i so amori.
El ciaro del primo sole.
La piova continua de marzo,
'na riva piena de viole.
On raccolto brusà da l'arso,
el tremo par sciantisi so 'l cielo,
l'odore aspro de on scravasso,
'l cantar lontano de on oselo.
El zalo smario de on tasso,
papaveri che inbriaga de rosso,
rumor de bachete che pesto
caminando so la riva de 'l fosso.
Se la voçe podesse dir questo,
strucandoghe l'anema segreta
me pararia quasi de essar poeta.

Dino Libralato

IN RIVA AL MARE

Passeggiando
sulla riva del mare
le onde morbide,
il tramonto.

Un gabbiano solca il vento,
la brezza leggera e calda
che mi accarezza la guancia,
che mi sposta i capelli.

Fedele come un compagno d'avventura,
mi accompagna per tutto il pomeriggio.
Io e lui
solitari e liberi
finalmente riuniti.

Martina Bello

NOTTE

Il buio della notte,
illuminato dalle stelle e dalla luna,
mi conforta.
Le strade vuote.
I lampioni sfarfallati.
Un cane tra i bidoni.
Gli occhi luminosi di un gatto.
Seduta sul balcone
osservo l'altra faccia del dì,
la mia preferita
che silenziosa e confusa
offre la possibilità di chiarire i pensieri,
di ascoltare la voce dentro di noi
non con le orecchie
ma con il cuore.
E mentre tutti dormono
pochi vagano
guidati dalla grande guardina.

Martina Bello

DESTINAZIONE

Quea donna, che lungo il lago rimira
in vita, il telone attorcigliato
chiacchierando tace, e spira
la speranza che m'aveva trascinato.

In un vortice d'impetuosa nostalgia
viene ora risucchiata l'anima mia.

Oh paese di cui il nome in mente ignoto
oh albergo ora affollato ora remoto
oh fornaio col negozio sempre vuoto.

E quea donna, che lungo il lago rimira
e memorie di quand'era fanciullina
un'onda, là s'affretta, e china
la raccoglie, e la rilascia e sospira.

Loto Cossovel

MORMORANDO SALE LA LATTEA LUNA

Mormorando sale la lattea Luna
le stelle nel cielo spente
e vagabondando lente
ora s'illuminano, una per una.

Quando in quel pianto soave sprofondi
splendida Luna, ignorarti non posso
par sia venuta a levarti di dosso
la pelle, una lince dagli occhi tondi.

E troppo presto con amar dolore
tristemente il sangue comincia a sgorgar
Mio cuor soffre come se tu morissi

i tuoi lamenti escon da ogni cratere
e mentre da giù il cielo sto a rimirar
nell'aria c'è un fenomeno – l'eclissi.

Loto Cossovel

IL MONDO IN UNA SFERA

Tutto il mondo è racchiuso in una sfera
per scappare da questa bufera
di nome "corona"
ma di certo poco signora.
In questo momento c'è una specie di guerra
non con le armi ma con gli ammalati che sono infettati.
Dottori e infermieri sono soldati
per aiutare questi contagiati.
Per la via della guarigione
una cosa semplice dobbiamo fare
a casa dobbiamo restare,
cercando di non sclerare.
Dalla finestra c'è un gran spettacolo
verde, marrone e altri mille colori.
La natura ci sta osservando e ci dice ogni tanto:
"Tranquilli non abbiate paura,
la terra è ancora sicura."
Aspettiamo che finisca questo canto di morte,
tutta la gente aprirà le porte.
Allora possiamo gioire e abbracciare
amici e compagni e con loro andare a giocare.
Forse avremmo ancora paura,
finché la Terra non è ancora sicura.
Ma pensiamo di essere ancora vivi e
di essere ancora bambini.
Guardiamo il mondo con occhi diversi,
portiamo rispetto alla gente
che combatte questa battaglia e
viviamo la vita con tutti i "SENSI".
Non mettiamo bandiera bianca e
vinciamo anche questa battaglia.

Tommaso Carisi

LASCIAMI VIVERE

Lasciami vivere della mia umile arte qualunque essa sia
circondata dalle mie passioni
è mio desiderio vivere d'emozione
sentir l'anima pulsante di vita quanto il cuore stesso
non dirmi che sbaglio o sogno troppo spesso
lasciami vivere tentando
voglio aver la consapevolezza d'averci provato finché ho potuto
solo così credo non potrei pentirmi mai d'aver vissuto
poi vada come vada ma
lasciami vivere
l'aria mi sfiora il viso
immediatamente torno alla realtà
distolgo gli occhi dal cielo
tornando a fissare l'eterno infinito di fronte a me
si era solo una preghiera
l'unica che forse so fare
il messaggio comunque non cambia caro Dio
fino in fondo tu
lasciami vivere.

Lucrezia Marin

VOGLIO BACIARTI

Voglio baciarti appena torni
appena lo stesso corridoio
che da me ti ha allontanato
da me ti ricondurrà
voglio baciarti
ho in mente ogni istante
come piccole foto scattate ancora confusamente
io che ti vedo da lontano
tu che arrivi piano
con l'attesa che tra noi colma la distanza
voglio baciarti
senza pudore lo confesso
scatta quello sguardo veloce
e il lieve calore del tuo respiro
già m'inebria l'anima
allontanando il freddo
lasciatomi dalla tua assenza.

Lucrezia Marin

ORIGINI

Il profumo della natura è quel pieno di vita di cui tutti prima o poi abbiamo bisogno. Il rifugio segreto dello spirito e del tempo.

Ascoltati, prenditi un attimo, non sgualcire la possibilità di vivere. Lava via le incertezze, le paure, immergiti e nuota a largo, in acque calme.

Non allontanarti troppo dalla realtà, ma non negarti l'opportunità di viaggiare e spaziare nei meandri della fantasia. Sii come un girasole, orientati seguendo la luce, non smettere di seguirla, illumina le giornate fosche.

Perdonati e apprezzati per ciò che sei e vorrai essere. Non esiste limite al miglioramento se non te stesso. Conserva con te un pezzo di terra, toccala quando più ne avrai bisogno, ti ricorderà da dove sei partito.

La terra è parte di noi, rispettala, come hai imparato a rispettare te stesso. Ciò che è bene per te lo è per gli altri, non nasciamo maestri, lo diventiamo.

Sei unico, sei vivo, sei la ragione per la quale il mondo farà un lungo cammino.

Stefano Calò – Valeste Vanzetto

IL GUERRIERO DI CARTA

Combatto mille battaglie ogni giorno. Mai nessuno che mostrasse un minimo d'interesse per la mia salvezza, per il mio status.

Eppure nonostante le effimere ma intense sconfitte prendo coscienza della mia essenza, della mia missione e mi rialzo.

Cadere nel plesso oscuro della villania non è cosa semplice. Io offro le mie abilità, le mie esperienze a chiunque ne volesse trarne conoscenza.

Offro il sapere, lo studio, offro l'arma più ricercata al mondo: La libertà. Oggetto di profonde dissidie irradiate dagli occhi onniveggenti delle tenebre.

Da secoli illumino la coscienza dell'uomo.

Ho smentito i complotti più segreti e dato vita a milioni di storie.

Un mondo senza di me sarebbe un mondo privo di luce e ossigeno. Un mondo composto da individui con la facoltà di pensiero ma non d'opinione.

Leggi tra le righe dei miei pensieri, usa il mio vissuto e fallo tuo.

Sono un guerriero leggendario, i miei anni risalgono alla notte dei tempi.

Sono il guerriero di carta.

Stefano Calò – Valeste Vanzetto

AZZURRO CIELO DI VERONICA

Non ho più sole da guardare
Non ho più cielo da sognare
Solo lontani scacchi di veronica
Azzurra bianca leggiara
come fosse a primavera
il sorriso di un'amica.
Nel mezzo si propone
giallo un dente di leone.
Ma la stella cucita al braccio...
Brucia, preme è di ghiaccio.
Più non voglio stelle
Cucite alla pelle.
Sulla veronica azzurra
Un'amica che sussurra
Voglio canzoni buone
Per il ranuncolo in fiore
Per il dente di leone
Per tutte le persone
Del grande dolore.

San Saba 30/03/19

Giorgia De Marchi (1 liceo linguistico) con nonno Dino Libralato